

Jugoslavia La Cse condanna la Serbia

PRAGA. Se la Cee adotta sanzioni contro chi impedisce il successo della conferenza dell'Aja per una soluzione pacifica della crisi jugoslava, sarà immediatamente sostenuta dagli altri paesi della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione europea (Cse). E' questo il dato politico più rilevante emerso dalla riunione del Comitato di emergenza sulla Jugoslavia della Cse, tenutasi giovedì scorso a Praga...

L'intesa raggiunta sarebbe solo una dichiarazione d'intenti verbale. Ma il ministro degli Esteri olandese insiste: «È comunque vincolante»

Bloccato per 24 ore il convoglio con viveri e medicinali per Vukovar. La Croazia non cambia moneta ma è già in progetto la corona croata

Belgrado: «L'Armata non si ritira» La presidenza federale smentisce l'accordo dell'Aja

Ritiro dell'Armata dalla Croazia? Secca smentita da parte del ministero della Difesa federale. Bloccato per ventiquattr'ore il convoglio di viveri e medicinali destinato a Vukovar. I croati pongono nuove condizioni per lo sgombero della caserma Borongaj di Zagabria...

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Non è durata lo spazio di un giorno la notizia proveniente dall'Aja, secondo cui le forze armate jugoslave si sarebbero impegnate a ritirarsi dalla Croazia entro un mese. È stato lo stesso ministero della Difesa di Belgrado a smentire ufficialmente di aver sottoscritto un accordo in questo senso...



Il ministro degli Esteri olandese Van Den Broek, al centro tra il presidente serbo Milosevic e quello croato Tudjman, durante la conferenza stampa all'Aja

l'altra notte era scritto che le parti avevano concordato un ritiro delle forze armate federali dal territorio della Croazia. E qui subito s'è aperto un grosso interrogativo: quello stesso che è alla base di questa guerra...

la seconda guerra mondiale che Belgrado considera puramente amministrativi, mentre la Croazia ritiene che siano inapplicabili. Una risposta a queste domande che fosse condivisa dalle parti comporterebbe di per sé la fine stessa di questa guerra...

glanza degli osservatori della Cee, è stato bloccato e rimandato a Osijek, dopo che durante una sosta era stato fatto oggetto del lancio di una granata. Lo stop ai camion comunque è stato motivato con il fatto che nel corso di un'ispezione è stata trovata una bomba sotto un veicolo...

Una situazione preoccupante si sta delineando a Zagabria dove oggi dovrebbe essere sgomberata la caserma Borongaj, alla periferia della capitale. I croati ieri avevano tolto gli sbarramenti, eliminati i cavalli di frisia e soprattutto rimosse le mine attraverso le strade di accesso...

Continuano, per quanto in misura ridotta, gli attacchi in Slavonia e in Banja. Lanci di granate si sono avute a Vukovar, Osijek, mentre altre hanno colpito Pakrac e Karlovac. Ancora bloccato pure il porto di Zara...



Il presidente francese Mitterrand

Francia, Germania e Spagna firmano un documento su difesa e sicurezza

La Cee è divisa A Parigi nasce una nuova cordata

Una nuova cordata europea è nata ieri a Parigi: Francia, Germania e Spagna premono per un'identità comunitaria della politica estera e della sicurezza, e vedono nell'Ueo il centro del futuro processo unitario...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Fossoro stati soltanto in due, Roland Dumas e Hans Dietrich Genscher, si sarebbe potuto trattare di uno degli innumerevoli vertici bilaterali franco-tedeschi. E per tale avevano cercato di spacciare nei giorni scorsi. Ma al pranzo durato quasi due ore ieri al Quai d'Orsay c'era anche Francisco Fernandez Ordonez, ministro degli Esteri spagnolo...

questioni di sostanza». Il documento firmato ieri da Roland Dumas sembra contraddittorio, la dove accetta il voto a maggioranza qualificata. Ma non sono soltanto gli inglesi (e gli italiani) ad esser presi in contropiede. Riesce difficile infatti conciliare la posizione espressa ieri a Parigi da Genscher con la dichiarazione che egli stesso aveva reso assieme a James Baker una decina di giorni fa...

Il capo di Stato cecoslovacco firma il provvedimento che interdice dai pubblici uffici gli ex-dirigenti comunisti. Ma si riserva di proporre emendamenti entro due settimane perché la legge in alcuni punti è «troppo severa»

Havel vuole modifiche alle norme anti-Primavera

Vaclav Havel firmerà la legge che interdice agli ex-dirigenti comunisti ogni incarico pubblico per cinque anni. Ma si riserva entro 14 giorni, sentito il parere degli esperti, di suggerire emendamenti. Almeno in parte il capo di Stato cecoslovacco accoglie dunque le critiche della sinistra democratica...

Le norme sulla lustrazione stabiliscono che per cinque anni non possano ricoprire incarichi amministrativi pubblici (da quello di ministro a quello di magistrato, da quello di manager d'azienda statale a quello di direttore delle poste) coloro che in passato si sono macchiati di collaborazione con la polizia segreta. La legge applica poi lo stesso divieto anche nei confronti di tutti gli ex-dirigenti nazionali o distrettuali del partito comunista e dei membri della milizia popolare. Per queste due ultime categorie...

movimento di rinnovamento che fu soffocato dall'intervento dei carri armati sovietici. La legge è una reazione alla rabbia accumulata in passato nella società, ha detto Havel, aggiungendo che i cecoslovacchi vogliono liberarsi delle persone legate al passato regime, ma vogliono che a farlo sia lo Stato mentre potrebbero farlo soprattutto «dentro se stessi, nelle vicinanze immediate e nell'ambiente circostante».

ciente che un cittadino abbia fatto parte di un certo gruppo-comunista Mlynar, ed ecco che cessa di essere uguale agli altri cittadini davanti alla legge. Lei è ora sul punto di prendere una decisione di grande responsabilità: o difendere i principi per i quali abbiamo creato tutti insieme Charta 77, oppure aprire le porte a forze per le quali le proprie posizioni e interessi di partito vengono prima del diritto.



Vaclav Havel, presidente cecoslovacco

Tutti davanti alla tv per le udienze in Senato dove la professoressa Hill accusa: «Thomas mi parlò delle dimensioni del suo pene»

E le molestie del giudice appassionano l'America

Lei: «Mi parlò delle dimensioni del suo pene e delle sue prodezze nel dare oralmente piacere sessuale». Lui: «Non è vero nulla, non mi presterò a essere umiliato. Decidete come vi pare sulla conferma alla Corte suprema, ma fatela finita». L'America è incollata in diretta tv alle udienze in Senato del giudice Thomas e dell'ex collaboratrice che ne denuncia le molestie sessuali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'appassionata più dell'Irlanda, Dallas e Beautiful. Li titola più di un film a luci rosse. Supera Perry Mason. In tema di sesso e politica fa impallidire il caso Gary Hart-Donna Rice. Fa litigare i senatori come carrettieri. Ha spaccato il paese tra uomini e donne come forse nessun'altra questione, aborto compreso. Qualcuno l'ha definita una gigantesca seduta di terapia psicanalitica di gruppo, paziente

l'America intera. Portando in diretta tv disquisizioni sulle dimensioni degli organi genitali maschili e sui peli pubici nella Coca-Cola, il supplemento di udienze in Senato per la nomina del giudice Thomas alla più sacra delle cariche in questo paese, un seggio alla Corte suprema, ha incollato gli americani ai teleschermi.

blemi dell'istruzione e poi si metteva a parlare di film pornografici in cui c'erano donne che facevano l'amore con animali o scene di sesso o di violenza di gruppo. Mi parlava di materiali pornografici con individui con grossi peni o seni in diventi sessuali. In diverse occasioni mi parlò in termini crudi delle sue prodezze. Uno degli episodi più strani che ricordo è una volta che Thomas stava bevendo Coca-Cola nel suo ufficio. Si alzò, andò a prendere una lattina ed esclamò: «Chi ha messo questi peli pubici sulla mia Coca?» (il gioco di parole tra Coke, Coca-Cola e cock, volgare per organo maschile, è intraducibile, ndr). In altre occasioni feci riferimento alle dimensioni del suo pene come superiori alla norma e talvolta mi parlò anche del piacere che aveva procurato alle donne col sesso orale.

Use hanno sentito la professoressa Hill, in compostissimo tailleur celeste, dettagliare con dovizia di particolari le avances oscene che le sarebbero state rivolte dal giudice Thomas quando era sua collaboratrice a Washington. E pochi minuti prima avevano sentito lui negare fermamente di aver mai invitato a uscire con lui, tanto meno di averla mai imbarazzata con discorsi e battute oscene: «Non ho mai detto e fatto nulla del genere». Anzi, dirgli chiaro e tondo che ne aveva abbastanza di tutta la faccenda, di una situazione «kafkiana», si sentiva lui la vittima, che nessuna incarico, per prestigio che fosse, poteva valere la tortura e il linciaggio subiti. «Non mi lascerò umiliare oltre. Non consentirò a nessuno di sbirciare nella mia camera da letto. Se volete confermatemi. Se ritenete che non sia il caso non confermate. Ma facciamola finita. Consentite a

me e alla mia famiglia di riappropriarci delle nostre vite», aveva detto Thomas in un primo intervento, carico di toni emotivi, ad ascoltare il quale sembrava che da un momento all'altro dovesse annunciare il ritiro della candidatura, mandare tutti a quel paese, alzarsi e andarsene sbattendo la porta.

La parola dell'uno contro la parola dell'altra. La parola di un personaggio tanto imprevedibile, anzi in odore di santità da essere proposto per un incarico a vita come supremo officante della legge americana fin nel XXI secolo inoltrato, contro la parola di un'altrettanto imprevedibile professoressa universitaria. Nero, di origini umili, nera, di famiglia contadina lei, lui ex-seminarista, lei profondamente religiosa. Lui che, per rafforzare il suo «basta», dice di aver chiamato la vecchia madre «costretta a letto e incapace di smettere di

piangere». Lei che si è fatta accompagnare alle udienze da mamma, papà, numerose sorelle e fratelli, insomma la parola di San Francesco contro quella di Santa Caterina. Col pubblico turbato da quella che uno dei commentatori tv ha definito «impossibilità notturna di due verità che occupano lo stesso luogo spaziale». Comunque vada a finire (oggi è attesa la testimonianza di una seconda collaboratrice cui a suo tempo il giudice avrebbe chiesto appuntamenti galanti e la misura del reggiseno; se Thomas non rinuncia prima, il voto è previsto la prossima settimana), è come se questo grande spettacolo mettesse l'America intera sul letto dello psicanalista. Smuovesse qualcosa nella profondità delle coscienze e dell'incoscienza americani in modo simile a come Eschilo smuoveva con le sue tragedie la coscienza dei greci. Dietro



Il giudice della Corte suprema Clarence Thomas con la moglie Virginia